

VENETO Dopo un anno e mezzo di lavoro approvata la norma che mette tutti d'accordo. Previsto anche il «tagliando»

Pannelli solari sopra i campi La Regione detta le regole

La legge blocca il diffondersi di maxi impianti. Precedenza a coltivazioni e agrovoltaiico

Piero Erle

●● Ci è voluto un anno e mezzo, ma alla fine anche una tregua tra maggioranza e opposizione ha portato finalmente il Consiglio regionale (37 sì, 10 astenuti) a varare la legge veneta sulle «Norme per la disciplina per la realizzazione di impianti fotovoltaici con moduli ubicati a terra» a cui ha lavorato a lungo il consigliere leghista Roberto Bet. La difficoltà stava anche nel fatto che il Veneto è probabilmente la prima Regione a mettere un po' d'ordine in un settore finora divenuto una specie di far west, tanto che Bet ha ricordato che già ora anche nella nostra regione (specie nel Polesine) ci sono 7 chilometri quadrati di terreni occupati da pannelli fotovoltaici, ed è il 18% del totale di impianti veneti.

Ora la legge stabilisce che il Veneto individuerà le aree «non idonee» applicando una vasta serie di criteri (aree di pregio, tutela del paesaggio e altro) che escludono l'utilizzo di pannelli su vari tipi di terreni coltivati. La norma favorisce invece come idonee tutte le aree di minor pregio (ex discariche, cave, terreni abbandonati) e apre all'utilizzo dei pannelli fotovoltaici galleggianti su specchi d'acqua e anche all'agro-voltai-

co, cioè pannelli elevati così che la coltivazione dei terreni può proseguire. Si stabilisce anche che il fotovoltaico a terra non potrà superare il 15% della superficie totale coltivabile coinvolta nel singolo progetto. Ma la preferenza appunto è soprattutto per l'installazione di sistemi agrovoltaiici.

Modello veneto «Ricordo», sottolinea Bet, «che come Regioni abbiamo competenze limitate, nell'assenza di una norma nazionale quadro. Abbiamo messo insieme un "modello tutto veneto" che dà tranquillità agli uffici regionali, che ringrazio per il grande lavoro fatto, e soprattutto agli operatori economici. L'identità del nostro territorio rimane intonsa, ma al contempo consentiamo la produzione di energia da fonti rinnovabili. Non è una legge ideologica, non favorisce né limita a priori il fotovoltaico. Abbiamo prodotto, anche grazie al contributo delle opposizioni, un testo equilibrato, solido, che disciplina in modo organico il fotovoltaico a terra ponendosi come punto di riferimento a livello nazionale, ed è in grado di superare il vaglio della Corte costituzionale».

Anche la presidente di commissione Silvia Rizzotto sottolinea che la legge riesce a tenere insieme «la produzione di energia da fonti rino-

vabili, la tutela dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico-artistico, delle tradizioni agroalimentari locali e della biodiversità, l'obiettivo del consumo di suolo zero entro il 2050, la lotta ai cambiamenti climatici, la pianificazione territoriale ed energetica regionale».

Per le opposizioni il correlatore Andrea Zanoni (Pd) riconosce il lavoro fatto ma critica il troppo tempo perso, l'esperto di energia Arturo Lorenzoni è molto critico perché «la legge si preoccupa di frenare, non di accelerare sugli investimenti in fonti rinnovabili». Elena Ostanel (VeV) sottolinea che molti maxiprogetti hanno ottenuto già il nulla osta e sottolinea che la norma di fatto rischia di escludere dal ricorso al fotovoltaico tutte le piccole aziende agricole che non hanno grandi proprietà di terreno: apprezza però che ora la norma è un «tagliando», cioè una valutazione tra due anni di tutti i numeri per capire se la legge funziona o no. Grazie al dialogo maggioranza-opposizione, la legge apre anche a tutte le future soluzioni tecnologiche, pure quelle nuove che potranno essere disponibili in futuro.

Plausi e bocciature «Ringrazio il Consiglio regionale, e in particolare la mia squadra e la maggioranza, per aver approvato una legge che



Un impianto agrovoltaiico che non impedisce la coltivazione dei campi

vuole portare sì il Veneto a produrre più energia rinnovabile con gli impianti fotovoltaici, ma rispettando il paesaggio e i nostri preziosi terreni agricoli», fa sapere il presidente Luca Zaia, che ringrazia anche i suoi assessori: «È stata approvata una norma di buonsenso».

Legambiente invece boccia: «Si è evitato il funerale alle rinnovabili ma è una legge discriminante, con troppi vincoli ed enormi margini di discrezionalità: un freno alle energie pulite». E anche la consigliera Cristina Guarda

(Ev) sostiene che la norma «produrrà più burocrazia che energia». Per gli agricoltori, Coldiretti Veneto plaude: «La Regione si è dotata di un provvedimento legislativo che ha lo scopo principale di tutelare il suolo agricolo dall'assalto delle multinazionali». La Cia regionale invece no: «Ribadiamo il nostro no al fotovoltaico a terra e all'agrovoltaiico su terreni coltivati. La Cna regionale approva: «Era una legge attesa, darà senz'altro una spinta importante all'incremento sulle energie rinnovabili». ●

